

LINEE GUIDA E NORME REDAZIONALI PER LA STESURA DELLE VOCI DEL VOCABOLARIO DANTESCO LATINO (VDL)

Il *Vocabolario Dantesco Latino (VDL)* raccoglie e scheda il patrimonio lessicale integrale di tutte le opere latine di Dante.

Le *Norme redazionali* fissano i criteri per la stesura delle *Voci* del VDL e rispondono ai *Fondamenti metodologici* stabiliti dalla **Commissione scientifica** che sovrintende al progetto del VDL.

1. IL CORPUS DEL VDL E LE EDIZIONI DI RIFERIMENTO

Il VDL assume come edizioni di riferimento per le opere latine di Dante le edizioni digitali pubblicate su *DanteSearch*, progetto coordinato da Mirko Tavoni, che consente di interrogare il corpus integrale delle opere volgari e latine di Dante lemmatizzate.

2. IL LEMMARIO DELLE OPERE LATINE DI DANTE

Il lemmario delle opere latine di Dante è stato costituito a partire dai testi del corpus di *DanteSearch*. Per privilegiare l'aspetto puramente lessicografico, **il lemmario esclude le parole grammaticali** (preposizioni, congiunzioni, pronomi relativi e personali, aggettivi o pronomi dimostrativi, indefiniti, numerali, interrogativi). Sono ovviamente escluse **tutte le parole latine che ricorrono soltanto nelle citazioni esplicite** di altri autori che Dante inserisce nel testo delle sue opere latine. **Il lemmario esclude anche i nomi propri di persona**, a meno che non siano nomi 'funzionali' e interessanti sotto il profilo lessicografico. Saranno invece considerati i toponimi e gli etnonimi, non solo perché tradizionalmente inclusi nei vocabolari della lingua latina classica e medievale, ma anche perché essi costituiscono elementi di grande interesse per la definizione della lingua latina di Dante in rapporto all'universo geo-etnografico coevo e consentono di valutare l'incidenza di allotropi, neoformazioni e corrispondenze con forme volgari.

3. LA STRUTTURA DELLA VOCE DEL VDL

Si elencano qui di seguito e si illustrano i singoli campi o sezioni che compongono la *Voce*-tipo del VDL:

- **ENTRATA:** si indica il lemma nella veste grafica e fonno-morfologica che appare nell'edizione dell'opera latina dantesca di riferimento (si rispettano perciò la grafia senza dittonghi, eventuali assimilazioni consonantiche, raddoppiamenti, scempiamenti, ipercorrettismi etc.; ma occorre sempre distinguere tra vocale *u* e semiconsonante *v*), senza indicazione delle quantità sillabiche. Per agevolare la consultazione del VDL e l'individuazione dei lemmi nella forma prescelta in entrata, nei casi di ipercorrettismi e grafie peculiari della *scripta* mediolatina, sono previste voci di rinvio della corrispondente forma normalizzata (es. *Italia* vd. *Ytalia*) e, ove del caso, l'indicazione, tra parentesi, della forma alternativa accanto a quella prescelta per il lemma in entrata. Nei casi di alternanza grafica di uno stesso lemma nelle edizioni di riferimento, si privilegerà la forma maggiormente ricorrente oppure quella corrispondente o più prossima alla morfologia e all'ortografia classica, precisando però nella *Nota* le altre forme allografe presenti nelle edizioni di riferimento delle opere dantesche: sono comunque previste voci di rinvio per i casi più complessi. Il VDL prevede un trattamento lessicografico particolare per le voci che si differenziano dalle lezioni accolte nelle edizioni di riferimento, in quanto nuovo restauro o recupero della lezione tràdita; e procede alla lemmatizzazione registrando con voce di rinvio le lezioni o le congetture accolte a testo nell'edizione di riferimento, qualora il lemma non sia presente nel lessico latino dantesco, e compilando la voce principale sotto il lemma della lezione tràdita recuperata o della lezione più correttamente restituita (es. *degratio* vd. *degratto*, dove *degratio* è lezione dell'edizione di riferimento e *degratto* è lezione tràdita recuperata). I sostantivi andranno indicati al nominativo singolare, seguiti dalla desinenza del genitivo, nello stile del *ThLL* (per i sostantivi della terza declinazione si dovrà ripetere la vocale finale del nominativo prima della desinenza del genitivo, ad es. "antiquitas, -atis" e non "antiquitas, -tis"; ciò non vale invece per la prima e la seconda declinazione, quindi "puteus, -i" e non "puteus, -ei"; questo criterio di indicazione dei lemmi varrà anche per i termini non attestati nel latino classico o non ancora pubblicati

nel *ThLL*; nel caso in cui fosse presente una forma alternativa del genitivo nei lessici mediolatini, questa potrà essere indicata tra parentesi tonde di seguito a quella registrata dal *ThLL*: es. “melos, -eos (-odis)”; gli aggettivi al singolare con indicazione delle uscite, nello stile del *ThLL*; i verbi con il paradigma, ove del caso completo a quattro uscite (indic. pres., perf., supino, inf.), nello stile del *ThLL*. Le singole uscite sono precedute da trattino breve non spaziato e separate da virgole. Segue, tra parentesi tonde, l’indicazione della categoria grammaticale, secondo le abbreviazioni qui di seguito elencate:

- agg. = aggettivo
- avv. = avverbio
- indecl. = sostantivo indeclinabile
- s.m. = sostantivo maschile
- s.m. e f. = sostantivo maschile e femminile
- s.m. e n. = sostantivo maschile e neutro
- s.f. = sostantivo femminile
- s.n. = sostantivo neutro
- v. = verbo

ESEMPI: eloquentia, -e (s.f.); garrulus, -a, -um (agg.); irrumpo, -upi, -uptum, -ere (v.); garrio, -ire (v.)

- **FREQUENZA NELLE OPERE LATINE DI DANTE:** si indica l’opera e il numero complessivo delle occorrenze del lemma nelle opere latine di Dante, incluse quelle di paternità dubbia, utilizzando le seguenti abbreviazioni:

De vulg. = *De vulgari eloquentia*

Eg. = *Egloge*

Ep. = *Epistole*

Mon. = *Monarchia*

Questio

ESEMPIO: *De vulg.* 2

Ep. 1

- **LISTA FORME E INDEX LOCORUM:** si elencano in ordine alfabetico e in tondo tutte le forme e i relativi luoghi del lemma all’interno del *corpus* latino dantesco (preceduti da virgola, secondo le abbreviazioni sopra stabilite; nel caso di più forme andare sempre a capo).

ESEMPIO:

melos, *De vulg.* II VIII 5; *Eg.* I 21

- **LOCUZIONI E FRASEOLOGIA:** si elencano, in ordine alfabetico, le locuzioni, le espressioni fraseologiche e, più in generale, le polirematiche associate al lemma.
- **DEFINIZIONE:** si fornisce la definizione del lemma, in lingua italiana, secondo l’accezione o le accezioni delle occorrenze dantesche (N.B.: le definizioni generali non dantesche non devono mai essere inserite nella sezione “Definizione”). Alla definizione precede sempre il numero d’ordine in cifre arabe delle diverse accezioni che può assumere il lemma nelle opere di Dante (nel caso di più numeri, relativi dunque ad accezioni diverse, vuol dire che quello stesso lemma assume significati diversi nelle opere di Dante); nel caso di unica accezione va comunque indicato il numero “1”. Se si tratta di un lemma attestato nella latinità classica nella medesima accezione dantesca o medievale, si farà riferimento alla definizione fornita dai principali dizionari latino-italiano di riferimento (*Dizionario della lingua latina*, a cura di K.E. GEORGES, O. BADELLINO, F. CALONGHI, Torino, Rosenberg & Sellier, 1999; *Dizionario di latino*, a cura

di G.B. CONTE, E. PIANEZZOLA, G. RANUCCI, Firenze, Le Monnier, 2004; L. CASTIGLIONI - S. MARIOTTI, *Il vocabolario della lingua latina*, a cura di P. PARRONI, Torino, Loescher, 2007), con l'indicazione abbreviata, tra parentesi e in maiuscolo alto/basso, del dizionario da cui è stata tratta, secondo le abbreviazioni stabilite in *Bibliografia*; se si tratta di un lemma attestato nella latinità medievale, si riporterà la definizione ricavata dalla traduzione italiana a corredo dell'edizione di riferimento o su di essa basata (con l'indicazione fra parentesi dell'abbreviazione bibliografica corrispondente presente in *Bibliografia*); in caso di evidenti discordanze tra molteplici traduzioni disponibili, si inseriranno le varie traduzioni, indicando gli studiosi autori delle stesse, secondo le abbreviazioni presenti in *Bibliografia*; oppure si fornirà una nuova definizione redazionale, ove risulti necessaria o opportuna, che dovrà necessariamente essere commentata nel campo NOTA. Si inserisce il punto alla fine della definizione.

ESEMPI:

[definizione per il sostantivo "melos"]

1. melodia (CONTE).

[definizione per il sostantivo "scatescentia"]

1. rampollamento (TORRI *Ep.*, FRATICELLI *Ep.*), rigerminare (MONTI *Ep.*), tumore purulento (PISTELLI, *Piccola antologia*, FRUGONI *Ep.*, DEL MONTE *Ep.*, JACOMUZZI *Ep.*), scaturigine (LOKAI *Ep.*), suppurazione morbosa (VINAY *Ep.*), infezione (CHIAPPELLI *Ep.*, PASTORE STOCCHI *Ep.*), agitazione (VILLA *Ep.*), ribellione (BAGLIO *Ep.*).

Segue l'indicazione del luogo testuale e la relativa trascrizione del contesto logico-sintattico completo in cui il lemma ricorre, quest'ultimo evidenziato in grassetto. Nel caso di unica accezione, va comunque indicato il numero "[1]", come nell'esempio qui sotto riportato:

ESEMPIO:

[definizione per il sostantivo "melos"]

1 melodia (CONTE).

De vulg. II VIII 5 Preterea disserendum est utrum cantio dicatur fabricatio verborum armonizatorum, vel ipsa modulatio. Ad quod dicimus quod nunquam modulatio dicitur cantio, sed sonus, vel thonus, vel nota, vel **melos**; *Eg.* I 21 inde per inflatos calamos interna recludit / gaudia sic ut dulce **melos** armenta sequantur.

- **VARIANTI E/O CONGETTURE:** all'interno delle *Voci* del *VDL* (come già anche nel *VD*) è prevista la segnalazione, e relativa discussione nel campo **NOTA**, della variantistica alternativa al lemma in entrata ritenuta lessicalmente o linguisticamente significativa, ricavata dalla tradizione diretta delle opere latine di Dante e/o delle congetture proposte dagli editori. Le varianti sono ricavate in primo luogo dagli apparati delle più recenti edizioni critiche delle opere latine di Dante della Collana della "Edizione Nazionale" (dalle quali si riprendono anche le sigle dei testimoni manoscritti e a stampa) e, ove ancora mancanti, direttamente dai testimoni manoscritti sulla base di altre edizioni critiche o commentate e della saggistica più accreditata in seno al dibattito filologico-critico sui testi delle opere latine di Dante, includendo anche le proposte congetturali. **CRITERI DI SELEZIONE DELLE VARIANTI:** la scelta delle varianti accolte nel *VDL* è operata in base a un criterio di selezione che, escludendo le varianti di natura puramente formale (meri errori meccanici o varianti grafiche non significative), considera solo lezioni alternative rispetto alla lezione critica ritenute significative sotto il profilo linguistico (varianti lessicali e morfologiche, anche con un diverso valore semantico, grammaticale o sintattico) e sotto il profilo filologico (varianti adiafore e congetture), purché accompagnate da un commento linguistico nel campo **NOTA**. Un ulteriore criterio di scrutinio delle varianti riguarda le banalizzazioni di termini *difficiliores*, come ad esempio nel caso di neologismi o tecnicismi danteschi, che si possono registrare purché siano linguisticamente discusse nel campo **NOTA** per evidenziare il processo di semplificazione del latino di Dante da parte di copisti ed editori, come ad esempio nei casi di diffrizioni di varianti. **CRITERI DI COMPILAZIONE:** gli apparati sono positivi; precede la lezione testuale corrispondente al lemma in entrata con le relative fonti, seguono le varianti separate da virgola. Le congetture proposte dagli editori

(specificando nel campo NOTA se tacitamente o meno) in corrispondenza di lezioni tràdite ritenute corrotte sono precedute dall'abbreviazione *con.* (= *coniecit*).

ESEMPIO:

De vulg. II VI 7: nisi sunt] nisi sunt *codd.*, usi sunt *con.* TRISSINO (in **T**), CORBINELLI (in **G**) *et edd.*, nisi sunt *restituit* TAVONI *De vulg.*

• CORRISPONDENZE:

- **Voce corrispondente nelle opere volgari di Dante:** si registra, ove presente, la corrispondente voce volgare nelle opere dantesche (in tondo), seguita dal rinvio alla relativa *Scheda* compilata nel *VD* (link alla scheda pubblicata sul sito www.vocabolariodantesco.it) o, in assenza di questa, alla voce dell'*Enciclopedia Dantesca* (*ED*), indicando tra parentesi e in maiuscoletto alto/basso il nome (puntato) e il cognome dell'autore della voce.

ESEMPIO:

[lemma “garrío, -ire”]

Voce corrispondente nelle opere volgari di Dante: garrire, vd. *ED* (B. BASILE).

- **Attestazioni del termine nel latino classico e tardoantico:** se il lemma è ampiamente attestato, si rinvia al *Thesaurus linguae Latinae* oppure al *Lexicon* del Forcellini o all'*Oxford Latin Dictionary*, indicando il numero o i numeri dei relativi campi semantici ivi segnalati e corrispondenti all'accezione dantesca (N.B.: registrare le attestazioni dei termini nella loro accezione e morfologia dantesca, ritagliando un contesto logico-sintattico di senso compiuto e distinguendo sempre tra *u* e *v*; le attestazioni dei termini nelle loro accezioni generali e non dantesche possono eccezionalmente essere registrate con brevi esempi, ove necessario e con opportuni commenti, per illustrare l'evoluzione semantica del termine e soprattutto per mostrare da dove derivi l'accezione dantesca, a supporto della eventuale relativa discussione nel campo “Nota”). Per gli autori latini classici e tardoantichi fino al VII sec. si utilizzano le sigle stabilite nell'*Index* del *Thesaurus linguae Latinae*, interpretando modernamente la distinzione *u/v* e inserendo la maiuscola e il corsivo nell'abbreviazione dell'opera.
- **Attestazioni del termine nel latino medievale:** si citano, in ordine cronologico di autore/opera, i luoghi pertinenti delle opere mediolatine antecedenti e coevi a Dante che attestano il lemma secondo l'accezione dantesca (N.B.: registrare le attestazioni dei termini nella loro accezione e morfologia dantesca; le attestazioni dei termini nelle loro accezioni generali e non dantesche possono eccezionalmente essere registrate con brevi esempi, ove necessario e con opportuni commenti, per illustrare l'evoluzione semantica del termine e soprattutto per mostrare da dove derivi l'accezione dantesca, a supporto della eventuale relativa discussione nel campo “Nota”). Si rinvia ai lessici di latino medievale di riferimento (Du Cange, Blaise, Arnaldi-Smiraglia, *Mittelateinische Wörterbuch* etc.) e/o ai *corpora* informatici utilizzati (ALIM, DaMA, *MqDq* etc.) e alle relative edizioni di riferimento per ognuna delle attestazioni registrate (N.B.: prestare attenzione nel registrare l'occorrenza dai *corpora*, ritagliando un contesto logico-sintattico di senso compiuto e rispettando la grafia della fonte, ma distinguendo sempre tra *u* e *v* e unendo le eventuali enclitiche; fare anche attenzione a eliminare dal proprio programma di scrittura la funzione di sillabazione). Per i lessici e i database si utilizzano le abbreviazioni elencate in *Bibliografia*. Per gli autori medievali si cita sempre in italiano, per esteso e in maiuscoletto alto/basso il nome dell'autore, e in corsivo l'opera, con il rinvio tra parentesi al database da cui è stata estrapolata l'occorrenza, cui si rimanda per l'edizione di riferimento dell'opera.
- **Attestazioni del termine nei lessicografi medievali:** si riportano le definizioni dei principali quattro lessicografi considerati in ordine cronologico (si considerano solo le attestazioni in cui il lemma risulti oggetto di una specifica trattazione lessicografica o etimologica; non si considerano tutte le altre occorrenze casuali del lemma nell'opera isidoriana): Isidoro di Siviglia, Papias, Ugucione da Pisa, Giovanni Balbi (quest'ultimo soltanto nel caso in cui la definizione risulti molto diversa da quella dei precedenti lessicografi, altrimenti è sufficiente indicare “BALBI (s.v. [...]) = PAPIAS” o “BALBI (s.v. [...]) = UGUCCIONE”). Nei casi di parole rare è possibile, eccezionalmente, indicare anche altre attestazioni lessicografiche (*Liber glossarum*, Osbern di Gloucester, Guglielmo Brito etc.); per Papias

è sempre opportuno verificare la lezione tradata dall'incunabolo, controllandola sulle edizioni parziali di De Angelis (lettera A), Alloni (lettera C) oppure sull'autorevole ms. di Berna (cfr. BIBLIOGRAFIA). Si indica il luogo (topografico per Uguccione, s.v. per Papias e Balbi) e si cita il passo, preceduto dai due punti ma senza caporali. I passi vanno citati dall'edizione indicata in *Bibliografia* e con le abbreviazioni ivi indicate: qualora non esista un'edizione critica, il testo va prodotto in edizione interpretativa sciogliendo le abbreviazioni. E specificamente valgono le seguenti esemplificazioni:

- ISID. *Orig.* III 20, 4
- PAPIAS (s.v. *orbita*);
- UGUCCIONE, M 74, 2-3 (s.v. *ruo*)
- BALBI (s.v. *orbita*).

- **Eventuali occorrenze del lemma latino nei commentatori danteschi:** ove ritenuto interessante sotto il profilo lessicografico e semantico, indicare le eventuali occorrenze del lemma latino, secondo l'accezione dantesca, nei commenti alla *Commedia*. Si registra in questi casi il nome del commentatore in maiuscolo, secondo l'abbreviazione presente in *Bibliografia*, seguito dall'indicazione del luogo nella forma con *ad* + luogo della *Commedia*.

ESEMPIO:

BENVENUTO DA IMOLA *ad Par.* XI 94-99

• NOTA

La *Nota* fornisce eventuali informazioni ritenute indispensabili ai fini di una migliore interpretazione del lemma nei suoi aspetti linguistici, lessicali, semantici e filologici. **Per i neologismi:** prima attestazione; attestazione unica nelle opere latine di Dante; hapax dantesco; citazione negli antichi commenti. **Per i volgarismi:** occorrenze della corrispondente forma volgare in Dante (collegamento con il VD volgare). **VARIANTI:** osservazioni di natura lessicale, etimologica, morfologica, semantica e filologica su eventuali varianti/congetture attestate dalla tradizione manoscritta e a stampa. **RICEZIONE:** per i neologismi e i volgarismi danteschi si registreranno le occorrenze successive nel latino trecentesco e umanistico. In ogni caso, il redattore dovrà attenersi a una misura contenuta della *Nota*, privilegiando un taglio strettamente linguistico e lessicografico. Si raccomanda, in particolare, una trattazione specifica sotto il profilo linguistico, con attenzione alla cronologia del lemma e la ricostruzione (sulla base degli elementi forniti nel campo CORRISPONDENZE) della diacronia retrospettiva e prospettica, con osservazioni sulla semantica della parola (risemantizzazioni, slittamenti semantici ecc.), sulla sua storia etimologica (grecismo, volgarismo, incroci linguistici ecc.), sulla sua formazione (deverbale, deaggettivale ecc.), sulla sua morfologia (metaplasm, ipercorrettismi ecc.), sui costrutti sintattici (reggenza dei verbi, sintassi dei casi e preposizioni per i sostantivi ecc.), sulla diatesi attiva e passiva dei verbi e, ove del caso, sulla metrica e sulla prosodia. Si segnala che il commento linguistico di un lemma nel campo NOTA deve essere esteso a tutte le sue occorrenze nelle opere latine di Dante registrate nel campo *Index locorum*, discutendo criticamente eventuali variazioni a livello semantico, grammaticale e morfologico.

MARCHE LINGUISTICHE DEL LEMMA DA USARE OBBLIGATORIAMENTE IN APERTURA DELLA NOTA:

- *Hapax* dantesco assoluto = lemma attestato solo in Dante.
- *Hapax* nel lat. dantesco = lemma di comune uso nel latino classico e/o medievale, ma utilizzato una sola volta da Dante nel proprio latino.
- Volgarismo = parola della lingua volgare entrata in latino.
- Grecismo = parola di origine greca.
- Prima att. = lemma attestato per la prima volta in Dante e poi usato in autori successivi.
- Att. solo in D. e nella lessicografia mediev. = lemma attestato solo in Dante e nei lessicografi medievali (ad es. *conferto, returgeo, avieo, prosayco* etc..).

Nella stesura della *Nota* e, ove del caso, negli altri campi della scheda, si utilizzano le seguenti forme abbreviate:

- *ad loc.* = *ad locum*

- agg. = aggettivo
- att. = attestato / attestazione
- avv. = avverbio
- class. = classico
- cfr. = confronta
- c., cc. = carta, -e
- cit., citt. = citato, -i
- cod., codd. = codice, -i
- D. = Dante
- def. = definizione
- ed., edd. = edizione, -i
- es., ess. = esempio, -i
- etc. = et cetera
- f., ff. = foglio, fogli
- fig. = figurato
- lat. = latino
- mediev. = medievale
- ms., mss. = manoscritto, -i
- p., pp. = pagina, -e
- rif. = riferimento
- s.v. = sub voce
- sec., secc. = secolo, -i
- segg. = seguenti
- signif. = significato
- sinon. = sinonimo
- sost. = sostantivo
- tardoant. = tardoantico
- v. = verbo
- vd. = vedi

- **AUTORE E DATA**

Si registra il nome e il cognome dell'autore della *Voce* e la data di compilazione.

ULTERIORI INDICAZIONI

- Si inseriscono tra caporali solo le citazioni riportate in *Nota*; non si utilizzano i caporali nella sezione *Corrispondenze*.
- Disciplina dei numeri: si inserisce la virgola solo tra numeri arabi consecutivi; nel caso di sequenze di numeri romani adottare il maiuscoletto per il secondo numero (es. *De vulg.* II VIII 1).